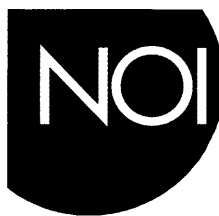


# DIVORZIATI E RISPOSTATI NÉ ESCLUSI NÉ LONTANI

«Le comunità che non predispongono percorsi di accompagnamento rischiano di tradire il magistero». Così don Paolo Gentili, direttore Ufficio famiglia Cei. Parte una nuova stagione di attenzione verso chi soffre per la disgregazione della propria famiglia

di Luciano Moia

**M**ai più irregolari, mai più esclusi o addirittura scomunicati, mai più lontani, illegittimi, indegni, clandestini. È anche un processo di purificazione linguistica quello che la Chiesa italiana ha da tempo avviato nei confronti delle persone separate, divorziate e risposate. Un cammino che parte da lontano, idealmente dal Vaticano II, e che il mese scorso a Salsomaggiore, nell'ambito della "Settimana" dell'Ufficio nazionale Cei di pastorale familiare, ha fatto segnare una tappa di grande rilevanza. Le difficoltà di una situazione sociale complessa, in cui ogni anno soltanto in Italia circa 430mila persone - mogli, mariti, genitori, figli, - sperimentano la lacerazione bruciante di una famiglia che si disgrega, hanno fatto maturare un atteggiamento nuovo. Il tempo dell'asprezza, del giudizio senza appello, dell'intransigenza e del legalismo sembra definitivamente sepolto, per lasciare spazio - purtroppo non ovunque - a un clima di accoglienza e di rispetto. Dalle parole, ma anche dai gesti e dalle esperienze emerse durante le giornate di Salsomaggiore è apparso chiaro un profondo mutamento di prospettive. Sia le riflessioni dei relatori e degli esperti, sia le considerazioni espresse dai delegati diocesani presenti hanno confermato la necessità improrogabile di modellare comunità capaci di offrire risposte non



## I SERVIZI

### DOSSIER / RITORNO IN FAMIGLIA

- In viaggio verso casa  
Come siamo cambiati? **6**

### SPECIALE INCONTRO MONDIALE

- La seconda catechesi:  
la famiglia genera la vita **18**
- A colloquio con Franco Loi **20**
- Nelle case del mondo  
Orizzonte Cina **26**

### IL VESTITO DELLA DOMENICA

- Addio all'eleganza e al decoro  
A Messa impera il cattivo gusto **30**

### A CASA DI UMBERTO

- Ospitalità ai disabili in memoria  
di un ragazzo coraggioso **34**

### EDUCAZIONE & AMBIENTE

- In giardino  
con mamma e papà **36**

## LE RUBRICHE

- RISPARMIO & FUTURO **15**
- SCHERMÀTI **16**
- PER CHI SUONA LA CAMPANELLA **29**
- LA SALUTE NEL PIATTO **39**
- LETTI PER VOI **41**

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO CON "NOI, GENITORI & FIGLI" È PER DOMENICA 25 SETTEMBRE 2011

Supplemento di

# Avvenire

del 31 luglio 2011

Autorizzazione del Trib. di Milano  
n° 227 del 20/06/1968

Non può essere venduto separatamente dal  
numero odierno del quotidiano.  
"Noi Genitori & Figli" più "Avvenire" euro 1,80

**Direttore responsabile:**  
**MARCO TARQUINIO**

**Coordinamento redazionale:**  
Luciano Moia (caporedattore)  
Viviana Dalosis, Paolo Ferrario  
email noi@avvenire.it

Avvenire, Nuova Editoriale Italiana Spa  
Piazza Carbonari 3, 20125 Milano.  
Tel. 02.67801

#### SERVIZIO CLIENTI AVVENIRE

**SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI**  
Per modifiche anagrafiche e situazione  
amministrativa del proprio abbonamento  
Numero verde 800 820 084  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle  
17.00 (da lunedì a venerdì)  
email abbonamenti@avvenire.it

#### SERVIZIO ARRETRATI

Per ordini e informazioni sugli arretrati  
Numero di telefono (02) 6780.362  
e-mail: arretrati@avvenire.it  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00  
(da lunedì a venerdì)  
Prezzo Arretrati: "Avvenire" più "Noi Genitori  
& Figli" euro 3,60 cad.

#### INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI

Per informazioni e nuovi abbonamenti  
Numero verde 800 268 083  
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle  
17.00 (da lunedì a venerdì)  
email servizioclienti@avvenire.it  
Servizio Clienti Avvenire

#### SERVIZIO LOGISTICA E PRENOTAZIONE

Tel. (02)6780216/7/8 Fax. (02)6780219  
Stampa: Mediagraf Spa  
Noventa Padovana  
Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e  
Multimedia S.r.l. - Segrate (MI)

Conc. Pubblicità: Publicinque s.r.l.  
via Fattori 3/c, Torino 011/3350411  
Roma 06/3722871, Milano 02/6695281-79

Fotografie: R. Siciliani, Contrasto, PhotoAlto,  
Icp, Sintesi, Ansa, LaPress.

ISSN 1120-6020

#### GARANZIA DI RISERVATEZZA

Al sensi dell'art.13 del D.Lgs. n° 196/2003  
(tutela dati personali) si garantisce la  
massima riservatezza dei dati personali  
forniti dai lettori ad AVVENIRE Nuova  
Editoriale Italiana S.p.A. e la possibilità di  
richiederne gratuitamente la rettifica o la  
cancellazione, o di opporsi al trattamento  
dei dati che li riguardano, rivolgendosi al  
Titolare del trattamento dati, AVVENIRE  
N.E.I. S.p.A. - Piazza Carbonari, 3 - 20125  
Milano o scrivendo al Responsabile  
Delegato Francesco Moro anche via email  
all'indirizzo privacy@avvenire.it. È  
possibile consultare l'informativa completa  
sul nostro sito www.avvenire.it. Le  
informazioni custodite presso il nostro  
centro elettronico verranno utilizzate solo  
per inviare ai nostri lettori e abbonati  
proposte commerciali inerenti i prodotti  
editi da AVVENIRE S.p.A.

evasive al grido di aiuto, spesso silenzioso, talvolta tragico, sempre pressante sotto il profilo della sofferenza interiore, che arriva da chi vive situazioni di separazione o di divorzio. E non si tratta semplicemente di stabilire, codice canonico alla mano, chi abbia diritto di accedere alla mensa eucaristica e chi debba esserne escluso.

La teologia ha da tempo indicato che la grazia non è legata soltanto ai sacramenti e che Dio ha mille modi per dispensare la salvezza, anche al di fuori dai nostri schemi. Tanto più se in questi codici di riferimento non prevale la verità dell'amore, che non è mai in alternativa all'amore per la verità, e fa sì che quest'ultimo non si riduca al gravame di una legge arcigna calata su spalle spesso già avvilita e piagate.

Le risposte che l'aumento delle separazioni e dei divorzi esigono dal nostro essere e proclamarci cristiani, vanno al di là dei dogmatismi e investono la complessità del rapporto tra cultura, fede e società. Tante le questioni che, nella prevenzione e nella cura del problema attendono di essere approfondite. Non pochi tra gli esperti intervenuti a Salsomaggiore hanno fatto notare come, invece di alzare lamenti sconsolati sul futuro del matrimonio, sui giovani sempre più invischiati nell'amore liquido e sempre meno coinvolti in quello responsabile, dovremmo interrogarci sulla qualità dei nostri interventi di accompagnamento e di sostegno. Abbiamo davvero fatto tutto il possibile per aiutare i giovani a comprendere la ricchezza e il mistero dell'amore? Abbiamo offerto loro percorsi di educazione all'affettività adeguati alla realtà in cui siamo immersi? Come mai le nostre proposte di vita, le nostre testimonianze, i nostri richiami ai principi risultano talvolta meno convincenti e meno affascinanti dei modelli colorati, fantasmagorici, urlanti, astuti, attraenti, pervasivi offerti da media e mercato? E ancora: cosa è stato fatto per sostenere e accompagnare lo sforzo di genitori alle prese con le insidie di un multiculturalismo, che è solo l'altro nome del relativismo, che vorrebbe livellare ogni proposta e offrire pari dignità etica a qualsiasi suggestione?

L'efficacia degli interventi che le nostre comunità riusciranno a mettere a punto è legata proprio alla serietà e alla pertinenza delle risposte a questi e a tanti altri degli interrogativi che si inseriscono, secondo profili molteplici, nella più vasta prospettiva dell'impegno educativo.

E poi, forse ancora più complesso e variegato nelle sue infinite combinazioni, c'è il macigno del "dopo". L'accoglienza e l'accompagnamento di chi è rimasto ferito impone - a 30 anni dalla "Familiaris consortio" e a 19 anni dal

Direttorio di pastorale familiare che già auspicavano queste attenzioni - che ora, alle tante parole, seguano finalmente i fatti. La situazione dei nostri giorni è sicuramente più difficile rispetto all'epoca di quei documenti magisteriali. I problemi legati al dilagare della "cultura" divorzista si sono moltiplicati. Alla debolezza delle donne si è affiancata quella dell'uomo. Ci sono per esempio migliaia e migliaia di padri separati che alla delusione del fallimento aggiungono lo spettro della povertà e, non di rado, una sofferenza mentale che troppo spesso sfocia in gesti violenti e disperati. C'è la crescente esigenza di mettere a punto protocolli di accompagnamento psicologico per tutti quei casi in cui l'abbandono assume l'effetto deflagrante di una vera e propria perdita, con tutte le complicazioni legate all'elaborazione di un lutto nei confronti di una persona viva. Ma, soprattutto, c'è il dolore incolpevole e silenzioso dei tantissimi figli del divorzio - un milione nell'ultimo decennio - che soffrono per le scelte di adulti troppo spesso indotti, costretti o rassegnati a mettere in secondo piano il futuro e le esigenze dei più piccoli.

Insomma, quando si parla di accoglienza e di aiuto si rimanda a un intreccio di situazioni che non possono essere affrontate con un approccio di generico buonismo. A Salsomaggiore è stata sollecitata la formazione di équipe specialistiche nell'ambito di ciascuna diocesi, in grado di valutare le varie situazioni per poi procedere in un'ottica multidisciplinare. Un contributo decisivo può arrivare dai consultori familiari di ispirazione cristiana che, almeno in larga parte, già dispongono delle competenze necessarie per assicurare interventi non casuali. Ma occorre che questo rapporto di collaborazione decolli al più presto. Chi soffre, chi chiede aiuto, chi si sente deluso e offeso non ha tempo di attendere programmazioni e piani pastorali. Oggi, secondo quanto emerso alla "Settimana" Cei dedicata a questo tema, le diocesi che si sono attivate con iniziative organiche a favore dei separati e dei divorziati non sono più di una trentina per un totale di 43 progetti. La strada da fare è quindi impegnativa e vale per tutti quanto dichiarato da don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale familiare: «Non abbiamo più il diritto di separare verità e misericordia. Punti irrinunciabili per tutti sono rispetto, comprensione e vicinanza nei confronti di separati, divorziati e risposati. Ma non basta: le comunità che non predispongono percorsi di accompagnamento e di amicizia rischiano di tradire il magistero». Parole chiare che sono già la traccia di un percorso giusto e impegnativo.

Luciano Moia